

RITAGLI

Rosselli al Colosseo. *Diario ottuso*, testo di Amelia Rosselli, una specie di autobiografia in prosa poetica sui propri vent'anni scritto nel 1968, tradotto in un video dalla poetessa, scomparsa tragicamente lo scorso febbraio, con la collaborazione di Ulderico Pesce andato in onda su Raitre, da stasera fino al 14 sarà al Teatro Colosseo con lo stesso Ulderico Pesce e Mana Letizia Gorga. Alle 20.30, in via Capo d'Africa 5A.

Vieja Trova Santiaguera. Sarà in concerto giovedì 9 maggio al Frontiera questo particolarissimo gruppo di artisti cubani, viva espressione di un movimento che affonda le sue radici nel secolo scorso. «Pensionati» dai loro rispettivi gruppi, questi musicisti la cui età oscilla tra i 67 e gli 82 anni ritornano sulla scena alla ricerca dell'essenza delle musiche dell'oriente cubano (bolero guaracha son). Seguirà il duo cubano di voce e chitarra Gema y Pavel Alle 21.30 in via Aurelia 1051. Ingresso lire 10mila. Informazioni al 5880026.

Pirandello per i giovani. Sarà presentato domani pomeriggio alle 18 al Teatro Orione (via Tortona, 3) *Il benetto a sonagli* di Luigi Pirandello diretto da Andrea Taddei, Premio Ubu 1993 per la ricerca drammaturgica e prodotto da Il Palchetto Stage il cui scopo è avvicinare i giovani al teatro classico. Per informazioni telefonare al 77206960.

Sesso, droga, rock&roll. Da stasera al 12 maggio al Teatro



Funo Camillo va in scena l'atto unico di Eric Bogosian per la regia di Alessandro Pomi Inizio spettacolo ore 21. Ingresso lire 15mila, ridotto 12mila. Per informazioni telefonare all'862119423

La veduta di Delft. Questa sera e domani alle 21, nell'ambito del «Progetto Cantieri Contemporanei 1996/99 - Officine teatrali al servizio di una possibile identità culturale europea» sarà in scena al Teatro Due lo spettacolo conferenza *La veduta di Delft* di François Kahn su *L'arte della pittura* di Jan Vermeer e *La morte di Bergotte* di Marcel Proust. In viale Due Macelli, 37. Telefono 7688259.

Al Centro Virginia Woolf. *Vanessa Bell e Virginia Woolf disegnano la vita*. E questo il titolo della settima edizione della Biennale Donna di Ferrara, dedicata a Vanessa Bell e Virginia Woolf, che domani mattina alle 12 verrà presentata presso il Centro Culturale Virginia Woolf gruppo B (via dell'Orso, 36). Un percorso espositivo che parte dalla prima, pittrice poco conosciuta in Italia, con la prima antologica a lei dedicata disegni, oli, copertine che ideò per la sorella scrittrice nitrati.

L'arpa di Claudia Antonelli. La famosa arpista si esibirà giovedì 9 all'Oratorio del Gonfalone (ore 21) con Angelo Persi-



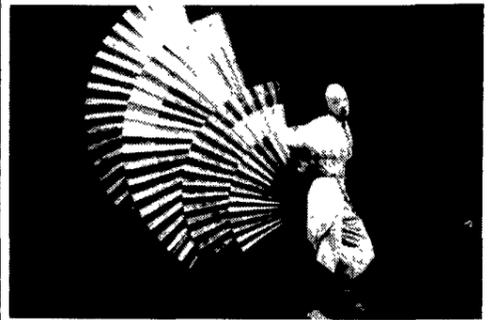
chelli, primo flauto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e i Filarmonici di Roma. In programma il concerto in do maggiore per flauto, arpa e orchestra K299 e la *Sinfonia notturna* di Mozart, e la *Sinfonia in la maggiore* 4 di Boccherini.

Concerto per Sarajevo. Questa sera alle 22 all'Alpheus (via del Commercio, 36 - tel.5747826) si svolge la manifestazione spettacolo di solidarietà *Sarajevo* con *Evolutione* e *Hazel*. Neweast Industry, Douar Djedid, A Sud di Nogales. La serata è organizzata per la raccolta di fondi per la campagna «Sarajevo cuore d'Europa». Con l'incasso della serata sarà acquistata attrezzatura tecnica per la tv indipendente e non nazionalistica Canale 99 di Sarajevo. Ingresso lire 10mila.

Parigi in mostra. Rimane aperta fino all'8 giugno la mostra *Paris dans le bistro* su cabaret, bistrot, cafés a Parigi tra l'800 e il '900 rivisitati attraverso stampe, libri, riviste, foto e manifesti raccolti da Cesare Nissiro. La mostra, patrocinata dall'assessorato alla Cultura di Roma e dal Comune di Parigi, si tiene all'Area Domus, in via del Pozzetto 124. Per ulteriori informazioni telefonare al 6790515.

ELISEO

«FLY BUTTERFLY»



Torna al Teatro Eliseo da stasera al 19 maggio «Fly Butterfly», l'applaudito e magico spettacolo del Teatro del Buratto diretto da Stefano Monti, che racconta la storia di una bambola-bambina, un piccolo bruco che vuole diventare farfalla e che intraprende un viaggio verso la vita. Teatro d'immagine, di musica e di gestualità, in questo spettacolo le tecniche di animazione su nero si sono arricchite con lo studio e l'approfondimento del teatro d'animazione giapponese del Bunraku.

L'INTERVISTA. Al Valle il dramma ibseniano di Marco Baliani

«Il mio Peer Gynt racconto rapsodico»

Nell'ambito della rassegna dell'Eta «Occasioni e proposte» arriva stasera al Teatro Valle il *Peer Gynt* secondo Marco Baliani. Lo spettacolo, cresciuto nell'arco di due anni in un laboratorio itinerante ospitato di volta in volta a Bologna, Milano, Arcidosso, Volterra, è stato coprodotto da Teatrithalia. «Intorno al concetto di sradicamento abbiamo elaborato e ricucito insieme diversi spezzoni dell'eroe ibseniano» spiega il regista.

Alla Cometa «Le Intellektuali» di Molière

Debutta domani sera a Roma, dopo una breve tournée di successo, il nuovo allestimento de «Le Intellektuali» di Molière, prodotto dalla A.Artisti Associati di Gorizia. Si tratta di un classico messo in scena assai raramente, e ormai quasi dimenticato. Dato per la prima volta nel 1672, «Les femmes savantes» (questo il titolo originale dell'opera) è una pièce attraversata da temi per l'epoca assai avanzati quali la condizione e l'istruzione della donna, il rapporto tra cultura e Stato, l'antagonismo maschio/femmina.... La regia è di Toni Bertorelli. Fra gli interpreti Valeria Ciangottini, lo stesso Toni Bertorelli, Walter Mramor, Gianfranco Candia, Barbara Chiesa, Gianna Salvetti, Marcello Modugno, Mauro Mandolini, Maria Laura Rioda. Lo spettacolo sarà in scena al teatro della Cometa fino al 26 maggio.



Un momento del «Peer Gynt» messo in scena da Marco Baliani. Bruna Ginammi

ROSSELLA BATTISTI
Ha decisamente una vocazione al viaggio il *Peer Gynt* di Marco Baliani, che approda al Valle il 7-8-9 nell'ambito della rassegna Eta «Occasioni e proposte»: non solo, infatti, si concentra sui formativi vagabondaggi dell'eroe ibseniano, ma l'intero spettacolo è nato come laboratorio itinerante, che si è dilatato nel corso di due anni di seminari, stages e workshop estivi a spasso per l'Italia, da Milano a Volterra. «All'inizio avevamo pensato di usare il testo di Ibsen come spartito di lavoro sull'attore - spiega Baliani -, poi il materiale drammaturgico è cresciuto a tal punto da farci pensare a uno spettacolo autonomo». Coprodotto da Teatrithalia, *Peer Gynt* ha assorbito tutte le sue precedenti reincarnazioni di workshop per acquistare l'odierna forma di racconto rapsodico, fascino collage di frammenti che a ritroso ricompongono originali prospettive dell'eroe ibseniano come ci racconta il regista.
Qual è stata la prima tappa di questo viaggio teatrale?
Il nucleo centrale era lo sradicamento. Intorno a questo concetto abbiamo elaborato e ricucito insieme diversi spezzoni del *Peer*

Gynt, senza un ordine lineare o cronologico. Un percorso di libere associazioni che abbiamo mantenuto nella stesura definitiva dello spettacolo, adattata assieme ad Alessandra Ghiglione, Francesco Guadagni e Renata Molinari. Il protagonista, infatti, è un *Peer* già anziano che torna con la memoria qua e là nella sua vita.
Uno spettacolo nato come lavoro collettivo e sull'attore: come intervengono questi due fattori nell'allestimento finale?
In ogni stage ogni attore ha dato il suo contributo: chi aveva fatto studi di danza, ha portato la sua esperienza nel gruppo, e così hanno fatto gli altri con le loro attitudini. Si sono creati, in pratica, dei sotto-stages al laboratorio principale. Ogni laboratorio, inoltre, prevedeva una messa in scena finale. Una maturazione a tappe dello spettacolo che si è concentrata negli ultimi stages, in cui c'era sempre uno stesso nucleo centrale di attori, poi coinvolti nell'elaborazione finale. Per quello che riguarda il lavoro sull'attore vero e proprio, una prima conseguenza è non aver bisogno di scenografie particolari: è il corpo stesso degli attori a suggerire l'evento teatrale. Bastano pochi oggetti di scena per

evocare un mondo di simbolismi. In quest'ottica anche la musica che facciamo - un mélange di note tzigane, cantilene yiddish e canti di culture lontane ricreato da Gabriele Duma e Isabella Carloni - diventa un contrappunto alla parte recitata.
È un *Peer* comunque astratto, moltiplicato per sei, con cinque madri (Edipo sarebbe inorridito), quattro fidanzate...
Sì, la ricerca d'identità di *Peer* assume la valenza di un dramma esistenziale simbolico in tre atti, ovvero tre tematiche con atmosfere e sviluppi diversi. Il primo, lo sradicamento, appun-

to, è più naturalistico, più «raccontato», mentre nel secondo atto ci troviamo nel bosco dei Troll per esplorare il tema della dimora, delle radici, insomma. Secondo i Troll l'importante non è cercare se stessi, ma essere capaci di stare dove ci si trova, che è poi l'idea di Solveig. Tutto è molto surreale, quasi da commedia dell'arte, mentre il terzo atto che parla della morte ha toni espressionisti. Abbiamo pensato a una grande nave spettrale, tipo Titanic, dove *Peer* si confronta con la morte, mantenendo quel carattere spavaldo e un po' sfrontato fino all'ultimo. Un eroe che ha dell'archetipo. Ma chi è in realtà il vostro *Gynt*?
Rappresenta l'Occidente maschile, questa smania di ricerca di individualità che spinge l'uomo a lasciare l'impronta di sé nel mondo attraverso il viaggio, la scoperta, o persino il ratto di donne con stupro. A questa dimensione, continuamente raccontata dai miti greci, alteriamo quella femminile del raccontare le storie. Un aspetto che *Peer* ha ereditato dalla madre Aase, ma non è una strada che percorre fino in fondo, convinto di riuscire a trovare se stesso, mentre alla fine si accorgerà di aver fallito. L'eterna parabola dell'Occidente individualista.

MUSICA. Dirige Wyung-Whun Chung

La Messa sacra di Leos Janáček

ERASMO VALENTE

Dopo una ondeggiante esecuzione orchestrale - suoni altanellanti, sospinti da una profonda ansia di esaltazione panica - coro e soprano solista si lanciano nel *Kyrie Góspodi pomiluj*. «Gospodi» è il Signore e il «pomiluj» è l'«eleison». Così incomincia la Messa giagolitica di Leos Janáček, utilizzando un testo in lingua paleoslava, più che millenario. Soprano e coro sventagliano la loro forza di canto con una veemenza persino aggressiva una vocalità alla grande, che non ammetterebbe esitazioni da parte del Signore. C'è un denso frastuono di ottoni, che viene a Janáček dalla sua *Sinfonia* (1926) che è, poi, una «sinfonia». Si passa al *Gloria*, cioè allo *Slava*, con tutto il *laudamus, adoramus, glorificamus*. Segue il «Credo» che ha battute dolcissime. Il *Veriju* anticipa la dolcezza dell'*Alleluja* della stravinskiana *Sinfonia di salmi*. Le voci soliste si alternano e, nelle note di tenore riappare la presenza dell'*Inno*cente nel *Boris Godunov*. È straordinaria la risonanza del futuro (Stravinski) e del passato (Musorgski) nella realtà di questa

Messa slava. Complessità ritmiche e timbriche si acquistano nel Sanctus - Svet svet, svet, Gospod, Bog sabaoth - sfociante nell'«Agnus Dei». Tutto è ridotto all'essenziale completato dal compositore con un assolo d'organo e una luminosa «coda» finale dell'orchestra.

La composizione di questa Messa che, in un primo momento fu detta «Messa di gloria» ma poi chiamata da Janáček «glagolskaja», era orientata alla celebrazione, che non ammetterebbe esitazioni da parte del Signore. C'è un denso frastuono di ottoni, che viene a Janáček dalla sua *Sinfonia* (1926) che è, poi, una «sinfonia». Si passa al *Gloria*, cioè allo *Slava*, con tutto il *laudamus, adoramus, glorificamus*. Segue il «Credo» che ha battute dolcissime. Il *Veriju* anticipa la dolcezza dell'*Alleluja* della stravinskiana *Sinfonia di salmi*. Le voci soliste si alternano e, nelle note di tenore riappare la presenza dell'*Inno*cente nel *Boris Godunov*. È straordinaria la risonanza del futuro (Stravinski) e del passato (Musorgski) nella realtà di questa

Ariccia, le inedite foto di Primoli

È in corso, e rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno, presso la Locanda Martorelli ad Ariccia, la mostra di 41 fotografie inedite scelte tra le numerosissime lastre fotografiche patrimonio della Fondazione Primoli. «Il conte Primoli ad Ariccia», titolo della mostra, si compone di lastre realizzate tra il 1885 e i primi del '900, in bianco e nero formato 30x40. Considerato «il grande virtuoso dell'istantanea sulle rive del Tevere» il conte Giuseppe Primoli, detto Gegè, era famoso per la vita mondana che riprendeva nelle sue foto. Ma amava anche mescolarsi alla gente per riprenderne i momenti di vita sociale e religiosa. A differenza dei molti fotografi suoi contemporanei, infatti, Gegè fu attratto dall'umanità in tutti i suoi aspetti. Evidenziò così i forti contrasti sociali della Roma di fine secolo. Il catalogo, disponibile presso la mostra e nelle librerie dei Castelli romani, è curato da Franco Perrucci e Franco Di Felice. Feriali 17-19, sabato e festivi 10-12/17-19.

99.3

COMPANY

PARTY RADIO

UNA FESTA CONTINUA...
IN TUTTA ITALIA... IN TUTTA EUROPA!

PER LA TUA PUBBLICITÀ NEL LAZIO; CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
NUOVA RADIO LUNA S.R.L. TEL. 06-37513601-37517255

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE®**

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%.
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI